

realizzazioni tardo medievali fino ad alcune macchine e strumenti per la lavorazione di vetro e cristallo.

La vera sorpresa è stata poi la visita al Museo Archeologico, dove uno spumeggiante Giacomo Baldini, Direttore dello stesso, ha saputo con rara maestria catturare l'attenzione di tutti e, cosa difficilissima, soprattutto dei ragazzi che sono rimasti a bocca aperta ad ascoltare il sapiente racconto, perché di

questo si è trattato, non di una semplice "chiacchierata didascalica", sul museo e sul territorio che gli gira intorno. Ma di questo sarà lo stesso Giacomo a parlarvi nel box seguente.

#### RINGRAZIAMENTI

Sono d'obbligo verso l'Amministrazione Comunale che nella persona del Sindaco, Dott. Paolo Brogioni,

## IL MUSEO ARCHEOLOGICO "RANUCCIO BIANCHI BANDINELLI" DI COLLE DI VAL D'ELSA (SIENA): IL MUSEO RACCONTA IL TERRITORIO

*di Giacomo Baldini, Curatore Scientifico del Museo*

La città di Colle di Val d'Elsa è conosciuta in Italia e nel mondo per la produzione del cristallo, anche se la propensione alla manifattura di questo centro della Valdelsa affonda le proprie radici nel medioevo, nella frenetica società comunale toscana, anni in cui la Terra di Colle divenne famosa per la produzione di carta di elevata qualità.

Tale tradizione manifatturiera, che con i secoli ha subito delle importanti modifiche, si è mantenuta fino ai giorni nostri, lasciando tracce monumentali nel tessuto cittadino.

Ma Colle di Val d'Elsa, soprattutto nel mondo scientifico, è nota anche per un altro aspetto: la presenza del Museo Archeologico, una delle realtà più importanti della Toscana centro-settentrionale.

La storia del museo è piuttosto recente, anche se emblematica di una stagione che, soprattutto in alcune aree della Toscana, ha segnato la nascita e lo sviluppo di tanti piccoli musei locali, nati dalla volontà congiunta degli organi periferici dello Stato (ovvero l'allora Soprintendenza Archeologica d'Etruria), l'Ente locale (il comune di Colle di Val d'Elsa) e un gruppo di volontariato (Il Gruppo Archeologico Colligiano), che hanno fortemente voluto non solo uno spazio in cui potesse essere conservato e valorizzato il patrimonio archeologico proveniente dal territorio, sparso in altre prestigiose raccolte museali, ma soprattutto la costituzione di un luogo fisico in cui la Comunità potesse conoscere la propria storia e riconoscersi in una sorta di luogo identitario della memoria.

Così, nel 1972, a seguito di una fortunata quanto imprevedibile vicenda, il comune di Colle di Val d'Elsa, su suggerimento del Gruppo Archeologico Colligiano che in quegli anni si andava costituendo, ha acquistato l'ultimo lotto della ricchissima Collezione Terrosi, proveniente dagli scavi effettuati tra la fine dell'Ottocento e i primissimi anni del Novecento nella piana del Casone a Monteriggioni: di questo complesso di poco più di cento manufatti fanno parte alcuni reperti della tomba dei Calisna Šepu, un ipogeo trovato intatto nel 1893, che restituì oltre quattrocento oggetti (urne lapidee, vasi di ceramica

e di metallo, gioielli). La ricchezza e l'importanza della raccolta, che si andava ad unire al piccolo nucleo di anticaglie presenti nel Museo Civico, spinse il Soprintendente d'Etruria Guglielmo Maetzke e l'Amministrazione Comunale ad allestire degli spazi adeguati: così nel 1976, nell'antico Palazzo Pretorio, venne inaugurato l'Antiquarium etrusco di Colle di Val d'Elsa, intitolato a Ranuccio Bianchi Bandinelli, il padre della moderna archeologia italiana, morto pochi mesi prima dell'apertura della struttura.

Gli anni successivi sono stati talmente ricchi di scoperte che già nel 1990 si rese necessario un nuovo allestimento che portò il museo ad essere insignito della qualifica di Museo del Territorio, mentre dal 2005 è entrato a far parte della Fondazione Musei Senesi, la rete che riunisce i quarantatré musei diffusi nei territori della provincia di Siena.

Per questo il museo si presenta ricco di testimonianze e di storie che si rincorrono tra le quindici sale espositive della struttura disposte su tre piani. Il primo impatto è con l'edificio stesso, che non possiamo definire semplicemente un contenitore, in quanto è esso stesso un monumento da visitare, trattandosi della residenza del podestà del Comune fin dai primi anni del XIV secolo: le pareti interne sono arricchite da affreschi a tema devozionale e araldico che raccontano in maniera tangibile il passaggio di uomini appartenenti alle più importanti famiglie senesi e, soprattutto, fiorentine, mentre la facciata,



La sede del museo "Ranuccio Bianchi Bandinelli"